



Circolo Tavo Burat



Custodiamo la Valsessera



Comitato Tutela Fiumi



LIPU Biella e Vercelli

COMUNICATO STAMPA

Baraggia: la strumentalizzazione della crisi idrica

Egr. Direttore,

Il CBBBV, come consuetudine, interviene in corso di crisi idrica secondo il collaudato schema della “*shock economy*” con la routinaria litania: senza la diga in Valsessera sarà il disastro.

In questa narrazione mai un po’ di autocritica, obiettività, ponderazione e visione a lungo termine.

Autocritica: l’invaso sul torrente Sessera non si fa (mancata concessione della proroga) perché il Consorzio non ha ottemperato in più di 12 anni alle prescrizioni contenute nel decreto autorizzativo, ottemperanze necessarie per il deposito del progetto esecutivo. A decretarne lo stop non sono dei fanatici ambientalisti (così veniamo abitualmente descritti) ma il Ministero dell’Ambiente, anche a seguito del parere ISPRA (istituzione scientifica) che ha sottolineato la necessità di revisione degli studi del contesto ambientale.

Obiettività: i finanziamenti alle infrastrutture irrigue in Italia sono disposti in ordine alle severità idriche ed alle priorità. Le domande sono tante, le risorse poche. La situazione biellese è tra le più critiche e meritevoli di investimenti? No, le severità idriche e il rischio desertificazione in Piemonte, ad esempio, è elevato nel Cuneese e i danni da crisi idriche alla risicoltura sono statisticamente e notevolmente inferiori ad altri settori agricoli. Il Biellese peraltro fruisce già della presenza di tre dighe ai fini agricoli e la *quaestio* non è ideologica (invasi sì/invasi no) ma di misura: tutti i torrenti biellesi devono essere invasati o concorrere al riempimento di invasi? Non si rischia l’effetto *overdams* a danno della naturalità dei corpi idrici (e delle aree naturali protette come l’Alta Valsessera)?

Ponderazione: ogni investimento deve essere valutato nel rapporto costi/benefici. Il CBBBV non si pone il problema perché i fruitori, gli agricoltori, non sono chiamati in quota parte a sostenere i costi dell’investimento. Le scriventi associazioni nelle proprie osservazioni hanno sostenuto che tale rapporto è sfavorevole, ovvero genera scarsi risultati agronomici a fronte di elevati costi ed impatti ambientali.

Visione a lungo termine: il cambiamento climatico in corso ha già dimostrato con le severità idriche del 2022 e del 2023 che gli invasi (erano tutti vuoti) non sono in grado di assicurare un fabbisogno irriguo cresciuto a dismisura negli ultimi 70 anni sia nella disponibilità per ettaro che nell’incremento della superficie irrigua: una crescita che ha favorito colture idroesigenti come il mais. L’incremento di capacità di vaso ai fini irrigui rischia di essere un investimento fallimentare: non sarà un vaso di 7,2 Mmc sul Sessera in grado di compensare la indisponibilità di portate prevista sul fiume Sesia nei prossimi 30-50 anni. Occorrono altre strategie e colture per far fronte ad una riduzione della disponibilità. Solo per esclusive finalità idropotabili sono valutabili nuove capacità di vaso.

La strategia di Gili, che impropriamente ricopre il doppio ruolo di Presidente del CBBBV e di Amministratore Delegato di BCV Acque Spa, è di giustificare nuovi invasi o nuove derivazioni per alimentare gli invasi esistenti (Passante Elvo) per fare fronte ad esigenze idropotabili. Per questo specifico fabbisogno sono però già sufficienti gli invasi esistenti, stante la priorità rispetto agli altri usi assicurata alle



Circolo Tavo Burat



Custodiamo la Valsessera



Comitato Tutela Fiumi



LIPU Biella e Vercelli

esigenze idropotabili. L'operazione di Gili è dunque di facciata, scaltra ma ingannevole: chiede più invasi per l'idropotabile ma con l'obiettivo di aumentare la disponibilità in volumi e portate in favore delle idroesigenze irrigue.

Le scriventi associazioni ritengono necessario che i prelievi e le opere di ritenuta siano condotti con rispetto alle esigenze di naturalità fluviale e già alcuni anni fa organizzarono un convegno nel Biellese con un titolo significativo, *"La montagna non si può più spremere"*.

Oggi, per far fronte ai cambiamenti climatici, occorre restituire ai nostri corpi idrici ed ai suoli coltivati maggiore capacità di resilienza: ai primi vanno garantite portate adeguate per i processi ecosistemici (mai sono stati utilizzati gli invasi per soccorso ambientale, anche se previsto in via teorica); ai secondi un incremento della materia organica, fondamentale per aumentare l'assorbimento e la ritenuta idrica. Lo sfruttamento eccessivo di entrambi incrementerà solo i disastrosi effetti del cambiamento climatico e la desertificazione.

Certi dell'attenzione, cordialità

Pray Biellese 22 luglio 2026

Albino Foglia Parrucin
Custodiamo la Valsessera

Daniele Gamba
Circolo Tavo Burat – Pro Natura

Guido Gubernati
Comitato Tutela Fiumi

Giuseppe Ranghino
LIPU Biella e Vercelli

P.S.: si fa presente che le scriventi associazioni hanno inoltrato alla Regione Piemonte ed alla Provincia di Biella alcune note per il mantenimento del DE vigente (vi sono tentativi per una sua scandalosa riduzione) e per misure più equilibrate ed attente allo stato ecologico dei C.I. in caso di adozione di deroghe temporanee del DE per severità idrica.